

Politici con la spugna contro l'ordinanza. Il pm del caso Tornatore: emergenza romeni a Roma

Firenze, pochi al corteo pro-lavavetri Chiamparino: assumerli? Perché no

SIMONA POLI

FIRENZE — Sparano a salve contro lo "sceriffo Cioni" i cannoni del corteo organizzato ieri a Firenze da Rifondazione, Sinistra democratica, Comunisti italiani, Verdi e dai movimenti che fanno capo ai professori Ornella De Zordo e Paul Ginsborg, che hanno dato appuntamento ai cittadini contrari alla delibera sui lavavetri mentre la Fiorentina giocava la seconda partita di campionato. In piazza cento persone o poco più, tra cui le parlamentari Mercedes Frias del Prc e Donatella Poretti della Rosa nel Pugno. «La scelta dell'ora è stata un po' infelice, è vero», ammettono gli organizzatori, «ma la nostra è una protesta simbolica e non di massa, un messaggio politico di forte unità della sinistra che invita il sindaco Domenico a ritirare la delibera». Tra i manifestanti c'è anche un assessore comunale, Paolo Coggiola del Pdc: «Ho seguito il dibattito sui giornali mentre ero in ferie», spiega, «ma ritengo il provvedimento sproporzionato rispetto a una questione marginale».

Intanto a Torino scoppia un'altra polemica legata ai lavavetri, che vede protagonista il sindaco Sergio Chiamparino. Riguardo alla possibilità di offrire un lavoro stabile a chi si arrangia con spugna e secchiello ai semafori Chiamparino dice che «bi-

segnazione». Una battuta che gli vale gli elogi del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero: «Bravo Chiamparino», è il suo commento. «Dopo le ordinanze propagandistiche della scorsa settimana, finalmente torna un po' di buon senso: integrare e non emarginare deve essere la strada maestra». Ma che gli attira addosso gli strali della Lega: «Chiamparino scherza con il fuoco», dice il capogruppo nel consiglio provinciale di Torino Arturo Calligaro. «La sua uscita lascia sbigottiti, verrebbe voglia di invitare tutti i disoccupati torinesi a scendere in strada e fare i lavavetri».

A Roma invece nasce un problema diverso. Il pm Giuseppe Corasaniti, che indaga sull'aggressione subita dal regista Giuseppe Tornatore, fa notare che su oltre cinquecento stranieri detenuti a Regina Coeli 270 sono di nazionalità rumena. «Contiamo su una forte cooperazione con le istituzioni della Romania», dice il magistrato. «Con l'ingresso della Romania in Europa buona parte dei fatti criminali commessi quotidianamente nella nostra città chiama in causa romeni. Le istituzioni e la magistratura di quel paese devono intervenire».

